

I mutamenti della vita del Borgo dagli inizi del '900 ad oggi

Unità Didattica di Alma Biglieri, Anna Grandi

Livello curricolare:

quinta elementare

Tempi:

otto ore

Tecniche e strumenti:

metodi: lavoro di gruppo con l'insegnante;
lavoro individuale;
escursioni finalizzate

Obiettivi:

comprendere un testo narrativo;
leggere selettivamente un testo narrativo;
saper classificare informazioni;
saper consultare fonti;
saper istituire relazioni tra diverse fonti storiche;
saper redigere un questionario;
saper leggere una fotografia

Materiali:

- testo narrativo: GUIDO FARINA, *Storie del Borgo*, ed. Fusi, Pavia 1982;
- stati d'Animo della chiesa di S. Maria in Bethlem in Pavia;
- fotocopia laser di fotografie conservate nella fototeca dell'Istituto Pavese per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea

Sequenza operativa:

sette esercizi; una escursione finalizzata; una verifica

Scenario:

l'insegnante verifica quanti alunni conoscono Borgo Ticino, sanno dove si trova e quali caratteristiche socio-economiche aveva agli inizi del '900

Scoperte:

A. La struttura socio-economica del Borgo è cambiata dagli inizi del '900 ad oggi
B. Sono in parte cambiati i rapporti sociali all'interno del quartiere.

Sviluppi e approfondimenti:

analisi delle condizioni che hanno indotto i cambiamenti osservati nella vita economica del Borgo; analisi dei rapporti sociali esistenti oggi in Borgo

Percorso

Premessa all'unità didattica

Il presente lavoro è rivolto ai docenti di scuola elementare che intendono analizzare insieme agli alunni la struttura socio-economica di un quartiere (nella fattispecie il Borgo Ticino a Pavia) o di un piccolo paese che abbia una struttura territoriale o urbanistica simile.

La ricerca è stata effettuata attraverso vari tipi di fonti storiche.

Il racconto/ricordo "Storia ad dü quattrin" da *Storie del Borgo* di Guido Farina compositore pavese nato in Borgo ed autore di una raccolta di "ricordi, personaggi, aneddoti e proverbi del Borgo Ticino di un tempo". Gli *Stati d'Animo della Parrocchia di S. Maria in Bethlem*, fonte particolarmente "forte" perché consente una verifica lucida ed inequivocabile dei racconti del Farina. Infine le fotocopie laser di fotografie conservate nella fototeca del Museo Civico di Pavia.

Sarà compito dell'insegnante presentare le fonti agli alunni, chiarire loro le possibilità che ognuna offre allo "storico" evidenziandone le potenzialità.

L'unità didattica offre possibilità di sviluppo dell'analisi delle condizioni che hanno indotto i cambiamenti osservati nella vita economica del Borgo nonché dei rapporti sociali esistenti oggi in Borgo.

Scenario

L'insegnante, utilizzando una carta topografica della città di Pavia, localizza il Borgo. Spiega, inoltre, che le caratteristiche economiche di questo quartiere, agli inizi del 1900 erano legate alle attività agricole e all' "indotto" collegato con il fiume, (lavandaie e contadini). Era una "popolazione rustica, per lo più instabile {...} ma che accresce la ruralità del quartiere" (GIULIO GUDERZO, presentazione delle "Storie del Borgo" di G. Farina, in "Pavia economica", rivista trimestrale della camera di Commercio, 1983).

L'insegnante fa notare che oggi le attività svolte in Borgo sono prevalentemente commerciali e riguardanti il terziario; infatti il Borgo è diventato ormai un quartiere prevalentemente "residenziale". In alcune occasioni il Ticino diventa simbolo della città e luogo di aggregazione manifestazioni popolari.

1) Leggi attentamente il testo “*Storia ad dū quattrin*” (Allegato 1) e rispondi alle seguenti domande:

- a) L'autore parla di sé bambino. Quanti anni aveva?
- b) Dove si trovava la sua casa?
- c) Che lavoro faceva la mamma?

- 2.A) Nel testo *“Storia ad dü quattrin”* isolate e ricopiate tutte le frasi in cui il Farina “bambino” descrive i suoi incontri con gli amici della famiglia che abitavano o avevano un negozio in via dei Mille.
- 2.B) Il Farina come ricorda il Borgo? Rispondete consultando il testo e riportate le frasi scritte dal Farina riguardo a questo argomento.

3) Leggi il testo (Allegato 2) e poi compila la *Tabella A* nel seguente modo:

- registra i numeri civici;
- indica con una X le abitazioni e i negozi al corrispondente numero civico;
- usa le parole per completare la quarta colonna.

- Si rilevano i mutamenti e le permanenze di oggi
- Si punta l'attenzione sui numeri civici registrati nella tabella A.
- Si costruisce la *Tabella B*.

- 4) Utilizza la tabella B.
- 4.a) Vai a vedere cosa c'è ai numeri civici.
- 4.b) Scatta fotografie relative ai numeri civici di oggi registrati nella tabella B.
- 4.c) Fai delle fotografie di questi negozi e di tutta la via.

Lavoro di gruppo conseguente all'uscita finalizzata

5.a) Abbina le foto nuove alle foto vecchie relative e costruisci un cartellone.

5.b) Utilizzando il cartellone realizzato precedentemente, rileva che cosa è cambiato, che cosa non è cambiato, che cosa è scomparso.

5.c) Osserva l'architettura delle case di Via dei Mille (particolari, portoni, finestre, balconi, vetrine dei negozi, merce esposta, mezzi di trasporto ecc.) e completa la *Tabella C*.

Numero civico	Abitazione	Negozio	Tipo di attività

PRIMI ANNI DEL '900		OGGI, NEL 1999	
N° civico	Tipo di attività	N° civico	Tipo di attività
32	Salumieri		
38	Parrucchieri		
48	Merciaiuolo		
52	Sarto e barbiere		
74	Castagnaio		

Oggetto	C'era	C'è	È scomparso

Tabella C

GUIDO FARINA

Storie del Borgo.

Ricordi, personaggi, aneddoti e proverbi
del Borgo Ticino di un tempo,
ed. Fusi, Pavia 1982

Storia ad dü quatrìn

(STORIA DI DUE QUATTRINI)

Avevo cinque anni quando un amico di mio padre mi donò due “quatrìn” (due quattrini). Erano due belle monetine nuove color oro, lucentissime, con l’effigie del re d’Italia Vittorio Emanuele III.

Non so se di mia volontà o per consiglio dello stesso donatore mi misi subito in strada per recarmi, dalla casa paterna posta verso la fine dl Borgo d’allora, al numero 94 (quasi vicino alla Chiesa), sino all’ingresso del ponte dove avevano bottega due marronai stagionali. Costoro godevano fama di vendere le migliori castagne secche di Pavia ed io avrei speso in questo prezioso prodotto l’intero importo della donazione, cioè due quattrini.

Mia madre mi mise nella tasca del grembiolino rosa il piccolo tesoro, raccomandandomi di non toccarlo e di camminare rasente al muro: mi repeté di non andare in mezzo alla strada perché era pericoloso. Lei stette fuori dal suo negozietto per guardarmi poiché dalla nostra casa si vedeva bene sino al ponte.

Eravamo al tramonto di una giornata autunnale ed era la prima volta che uscivo da solo: un avvenimento da me a lungo desiderato. Mi ripromettevo di entrare in qualche casa o negozio per salutare alcuni amici di papà e mamma (Acerbi, Magnini e Piccoli). Incominciai, contro le raccomandazioni ricevute da mia madre, a tirar fuori dalla taschina le mie due belle monetine e a passarmele da una mano all’altra per meglio contemplarle. Ne ricordo ancor oggi la dorata lucentezza e la bella incisione del giovane re Vittorio Emanuele III da una parte e, dall’altra, la stella d’Italia (allora si parlava spesso dello “stellone” d’Italia, garanzia di ogni fortuna e benessere personale e nazionale) nonché la grande corona d’alloro che girava al bordo delle monetine e le racchiudeva tutte. I due quattrini recavano anche, sotto allo stellone, la scritta “1 centesimo 1904” (quest’ultima scritta la leggo ora poiché ho sempre conservato l’oggetto di questa storia).

La prima visita che compii fu al negozietto da sarto e barbiere del mio paterno amico Ezechiele Acerbi (il grande pittore) il quale mi accolse con un gioioso: “tàlchì àl mè Ginètu. Indé cà vèt” “Eccolo il mio Ginetto” - mio secondo nome di battesimo col quale ero sempre chiamato in casa e fuori - “dove vai?”. Gli spiegai orgoglioso che mi avevano regalato due monetine nuove (che gli mostrai) e l’uso che intendevo farne. “Belle, bellissime”, mi disse il grande artista, “hai visto come sono belle? Perché non le tieni per te invece di spenderle?”. Io, invece, ero deciso a comprare le castagne secche e mi congedai dal paterno amico il quale uscì sulla soglia del suo negozio-abitazione per proteggermi nel mio andare da solo verso il ponte. Sennonché, stimolato dal giudizio dato dal grande Ezechiele circa la bellezza delle mie monetine, io continuavo a guardarle, a rigirarle, a passarle da una mano all’altra, sinché una di queste cadde nell’acciottolato nerastro, proprio davanti al negozio del mercantino Magnini sito a metà del Borgo. Tentai subito di recuperare la monetina perduta ma non riuscii perché, nel frattempo (penso si fosse già in ottobre), s’era fatto buio. Disperato, mi misi a piangere così forte che uscì dal negozio il signor Magnini (padre di Carlo Magnini,

6) Per verificare la veridicità storica del racconto del Farina, consultare gli Stati d’anime della parrocchia di S.Maria in Bethlem e ricercare notizie riguardanti l’autore e le famiglie citate nell’Allegato 2.

Lavoro del gruppo/classe con l’insegnante

7) Costruisci, con l’aiuto dell’insegnante, tutte le domande sul cambiamento dei rapporti tra le persone che abitano in Borgo, rispetto al racconto del Farina.

A questo punto puoi fare un’intervista a un bambino di cinque anni che vive lì:

- 1) *Gli amici dei tuoi genitori, qualche volta, ti hanno regalato delle monete?*
- 2) *I tuoi genitori ti lasciano andare da solo, di giorno, a comprarti un gelato al bar più vicino a casa?*
- 3) *Ti capita di passare da solo a salutare gli amici di mamma e papà?*
- 4) *Conosci i proprietari dei negozi in cui i tuoi genitori vanno a fare la spesa?*
- 5) *Vai a fare qualche commissione per la mamma?*
- 6) *Quando vai nei negozi a fare la spesa con la mamma, i clienti del negozio ti salutano?*
- 7) *Nei negozi le persone chiacchierano tra loro?*

Verifica.

La zia di Milano ti chiede di accompagnarla in Borgo perché vuole conoscere quella zona della città vicina al fiume.

Come ti organizzi per essere in grado di farle da guida? Quali testi leggi, quali fotografie guardi?

Prepara un breve schema che ti serva da promemoria.

noto personaggio della resistenza pavese gravemente feritosi nel bombardamento del ponte coperto) e mi aiutò nella ricerca. Visto impossibile il ritrovamento e rendendosi conto della mia ... tragedia, andò nel suo negozio e ne uscì poco dopo con una “busia” (piccolo candeliere) accesa.

Intanto, nel sentirmi piangere così forte e vedendo il signor Magnini che cercava per terra con un lume in mano, altre persone uscirono dalle loro case e dai negozi, quasi tutte con le candele accese. Sennonché, sentivo che la ricerca era fatta per un quattrino si offerse quasi tutti di rimpiazzarmelo. Così, in breve tempo, io venni in possesso di ben cinque quattrini, dei quali uno, nuovo, era il mio superstite, mentre gli altri, vecchi e sporchi, mi vennero regalati e costituirono il mio primo capitale.

Preso così dalla ... cupidigia del denaro, rinuncia alle castagne secche e iniziai la mia non lieta storia di risparmiatore...

Tornai subito a casa da mia madre la quale, stupita, mi chiese il nome degli offerenti, si informò se gli avevo ringraziati e mi raccomandò di tenere conto delle monetine e di non spenderle in cose vane (credo facesse questa raccomandazione per essere certa che io non uscissi di nuovo col buio e con tutti i pericoli che sembrava ci fossero allora! ...).

Conservo ancor oggi questi cinque quattrini che non valgono più nulla ma che mi ricordano la Mamma, i miei cari e gli amici di un Borgo magico e felice.



Pavia, 1935, Borgo Ticino, via dei Mille

Allegato 2

“Nacqui - scrive il Farina a pagina 19 - al numero 78 di Viale dei Mille, nella casa adiacente a quella di Ezechiele Acerbi.

I numeri delle case del Borgo - aggiunge - sono ormai mutati.

Quella degli Acerbi (...) reca oggi il numero 72, ma il 72 e il 78 sono adiacenti perché il numero 74 è oggi un negozio e il numero 76 è scomparso”.

(...) Al numero 2b stava, con casa propria, un “castagnai”, Eusebio Viviani, “svizzero” di Campiello (in Val Levantina) (...)

(...) Guido fa la sua prima fermata. Nel ricordo vivido, si tratta di un “negoziotto di sarto e barbiere”. Il parroco del tempo, don Angelo Scotti, nello Stato d’anime del ‘908 (giusto l’anno in cui Guido viaggia alla volta del castagnai) precisa: Via dei Mille, 52.

(...) Parrucchiere è, per il parroco, il fratello di Ezechiele, Angelo, di 5 anni più giovane che sta al n° 38.

“Luigi Magnini, Merciaiuolo”, di anni 36, borghigiano di nascita, sposato, con due figli - Carlo di 2 e Valentina di 1 anno -, sta al numero 48.

(...) “I Piccoli, salumieri, altri amici di famiglia, che stavano, sempre sullo stesso lato, al 32. Nel 1908 la famiglia Farina stava ancora al 54, (...)”

(Estratto da GUIDO FARINA, *Storie del Borgo*, Pavia, 1982)



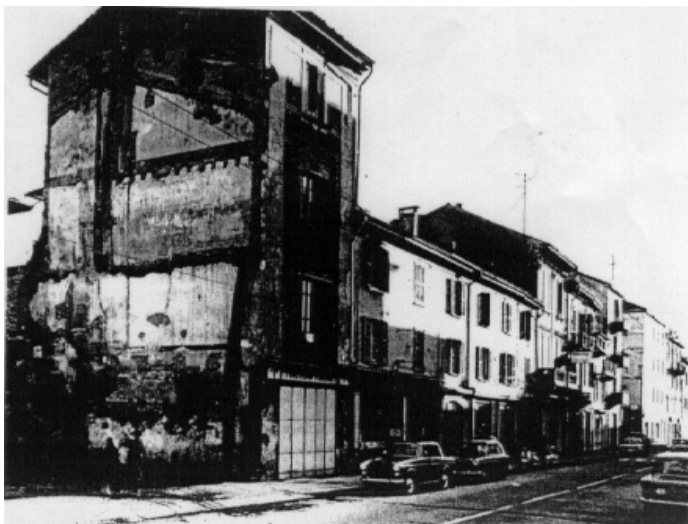
Pavia, anni Trenta, Borgo Ticino, via dei Mille



Pavia, anni Trenta, il Ponte coperto visto da Borgo Ticino



Pavia, anni Sessanta, Borgo Ticino, via dei Mille



Pavia, anni Cinquanta, via dei Mille, Borgo Ticino



Pavia, anni Sessanta, Borgo Ticino, via dei Mille